GLI ELVEZJ

O SIA

CORRADO DI TOCHENBURGO

MELO-DRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

La sera del dì 12 Gennajo 1833.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DI

SUA MAESTÀ

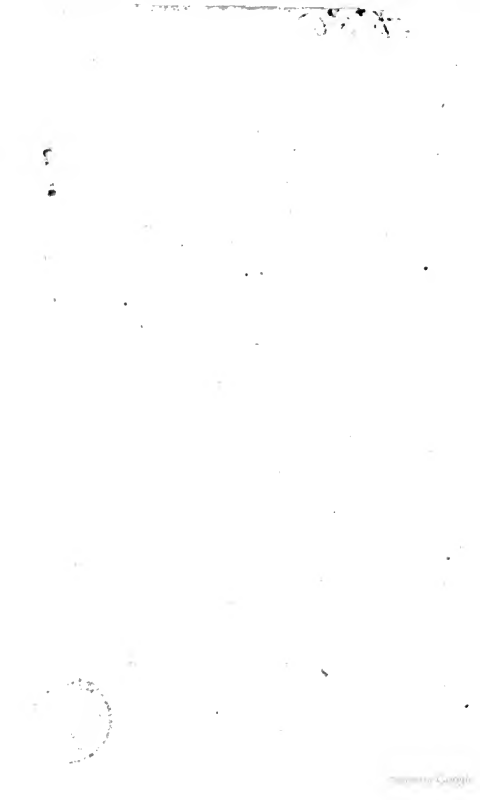
FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina.

1833.

Prezzo fisso grana venti.

ISTORIA.

Enrico di Brettagna invaso avea la Borgogna. Avido di conquiste si spinse nell' Elvezia, sorprese le gole dell' Underwal, e disfece l' armata d' Eudo Sire di Tochenburgo, che tutte quelle contrade dominava. Eudo perì sul campo. Erede di suo retaggio, e vendette rimaneva il di lui fratello Corrado, Prode già rinomato, e allora Crociato in Palestina.

Valafrido, il più valente capitano d' Enrico, era già rivale di Corrado, che in solenne torneo vinto lo aveva, e ottenuto la bella Inelda d' Erlach, cui pretendea Valafrido. Colse costui l' istante nel quale lontano si stava Corrado, e ne rapì la moglie. Volle, invano, difendere l' onore del padre il giovinetto Elvigj: perì trafitto da Valafrido: e questi da Enrico elevato al comando supremo de' conquistati paesi, n' esiliò Corrado di cui temeva i diritti, la vendetta, il potere, la popolarità. Orfana figlia lasciava Corrado, Idalide, alle cure fidata d' una congiunta. Vagò egli cercando soccorsi. Fe' spargere nuova di sua morte. N' esultarono i Brettoni: e si prepara-

no intanto i fedeli amici di Corrado ad' unirsi a lui, onde restituirlo ne' suoi legittimi dominj.

A tale epoca ha principio l' azione.

L' arrivo di Corrado, il di lui incontro colla figlia alla tomba del fratello, ove piangea la morte del padre. Le nozze da esso proposte ad Idalide con Illonello illustre cavaliere di Sargans. Le angustie di questa già moglie di Teoberto, figlio ignoto dell' esecrato Valafrido, e già madre. L' arresto di Teoberto, il trionfo di Corrado, formano l' intreccio del Melo-dramma.

Le parole sono del Sig. *Gaetano Rossi*.

La musica è del maestro *Cav. Giovanni Pacini*.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Signor *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architettura è del Signor *Niccola Pelandi*. Quelle di paesaggio sono del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

Figurista, Sig. *Felice Cerroni*.

PERSONAGGI.

CORRADO DI TOCHENBURGO, *Signor Lablache.* IDALIDE di lui figlia, *Signora Ronzi-De Begnis.* ILLONELLO DI SARGANS, *Signor Ambrosini.*	ELVEZJ.
TEOBERTO D'ALMONT, *Signor Ivanoff.* SIGIERO D'ARCJ, *Signor Lombardi.*	BRETTONI.

Un figlio di Teoberto e d'Idalide di anni 5.

CORO.

Cavalieri feudatarj Gentiluomini Capi di Cantoni Armigeri, Vassalli, Popolo Dame, Cittadine, Villiche	D' ELVEZIA.
Cavalieri Soldati	BRETTONI.

STATISTI.

Cavalieri, Guerrieri Armigeri, Vassalli, Scudieri, Araldi Pastori, Cacciatori Pastorelle	D' ELVEZIA.

Guardie di Sigiero
Soldati varj
Danzatori, danzatrici
Banda.

L'azione è in Elvezia.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Rovine d' un Priorato le quali occupano tutta la destra, e parte del prospetto. Folta boscaglia alla sinistra, che dal piano s' estende sulla montagna. Fra questa, e le rovine, seno d' un lago. Al di là di questo scorgonsi villaggi, colline; più in alto castelli. Capanne di pastori, e cacciatori sulla montagna. Un ponte rustico unisce due massi, sotto del quale un torrente si getta nel lago. Sopra un' avanzo di colonna arde un lume entro una lampada semichiusa. Una fiaccola appresso.

La notte è quasi al suo termine: a poco a poco all' oscurità succede il rosseggiar dell' aurora. Intanto si veggono varj Cavalieri, alcuni de' quali armati completamente, aggirarsi inquieti per le rovine, e verso il lago: altri pensosi seduti su' massi, appoggiati a' tronchi d' alberi; qualche Cavaliere, e Capo arrivano, con precauzione, su piccolo battello. Alcuno è in guardia; S' uniscono poi a varj gruppi, vicendevolmente interrogandosi, e rispondendosi, come a parola di convenzione; S' esprimono di loro agitazione, in

Coro.

Pri. Cav. Elvezia!..
Secondi. Elvezia!..
Uniti. A sorgere
Vicina è omai l' aurora.
Altri Cav. Elvezia!..

Capi. Elvezia!...

Uniti. E giungere
Ei non si vede ancora!

(*Un pastore esce dalla capanna, e dà segnale, colla sua sampogna, dell' ora del pascolo: altri pastori compariscono, e pastorelle, che rispondono al suono, lo continuano, s' uniscono, e traversano il ponte. Cacciatori dalla foresta che salgono alla montagna, e col loro corno rispondono a que' che s' odono da lontano*.

Tutti La terza d' ansia e palpiti
Notte per noi compì:
Per noi di speme e gloria
Non fia che sorga il dì!

Illo. La voce, ah! non avverisi
Che l' alto eroe perì.

Tutti Rea sorte allor!..

(*Da lontano sul lago scintilla una fiamma lanciata dà uno, entro barchetta che si ferma*.)

Ma vivida
Fiamma brillò sull' onda!
Ecco il segnale.. oh gioja!

Illo. E fiamma a lui risponda.

(*Accende alla lampada la fiaccola, e l' agita vivamente verso il lago*.)

Tutti Or alla sponda ei volgesi...

(*La barchetta si dirige verso la riva*.)

Ah! pochi istanti ancor!..
Del tuo favor bel raggio

(*Si prostrano e con fervore verso il Cielo*.)

Su noi, Gran Dio, risplende,
L' amato eroe ci rende...
T' adora il nostro cor.

Proteggi in lui l' Elvezia...
A noi sorridi ognor.
(*La barchetta è a poca distanza. - Un uomo avvolto in ampio mantello s' eleva e pronunzia.*)
Elvezia!..
Tutti Ah! la sua voce. Elvezia!

SCENA II.

Corrado gitta il mantello, si scopre, e con entusiasmo.

Cor. Oh primo...
Sacro diletto accento!.. (*Scende.*)
Nome di Elvezia ... sospirata.
Illo. E quanto
A lei tu giungi sospirato!
Tutti E pianto
Da tuoi più fidi!
Cor. Eccomi al fine. Dopo
Tant' anni, e pene d' aspro esiglio, io vengo
Gli stati miei legittimi con voi
A racquistar: ognora
Intrepido, e più forte,
E sono meco Iddio, vendetta, e morte.
Se sapeste quanto errai,
E lottai con fier destino!
Isolato ... pellegrino ...
Fra i perigli, nel dolor!
D' ogni terra la più bella
A me parve ognora quella
Cui tornava il mio pensiero,
Cui volava ardente il cor...
E di questa amata terra
Torno alfin vendicator.
Illo. e Ah! non sai quant' empj arditi
Coro. (*Con fremito crescente.*)
I Brettoni...

Cor. deliberato Fien puniti,
Altri D'ignominia è già all'estremo
Il vil giogo.
Cor. Il frangeremo.
I primi. Non più sacri i Templi, i chiostri
Son pe' mostri ...
Cor. solennemente. È stanco Iddio.
Tutti Le consorti ... il nostro onore !..
Cor. con impeto e fremito.
Ah! lo so .. (che orrore !..) e anch'io..
Sì ... *musica lontana.*
Ma qual da lunge echeggia
Suon giulivo, a noi d'intorno!
Illo. Da Brettoni si festeggia
Della lor vittoria il giorno.
Cor. con entusiasmo.
E la nostra, al suo ritorno,
Noi potremo festeggiar.
Ombre amate, inulte ancora,
Sposa, figlio, pace avrete.
Sì, quel sangue che chiedete
Vostre tombe aspergerà.
Coro ripete.
Ripetiamo il giuro antico
Sulla spada della Fede.
Cada il perfido nemico ...
O la tomba ci unirà.
Si colpisca. Niun ci fugga.
Si punisca. Si distrugga.
E dell'onta al par tremenda
La vendetta piomberà.
Illo. Corrado illustre, con qual gioja, io primo
Te amico stringo al seno! e te saluto
Conte di Tochenburgo.
Cor. Il valoroso
Eudo, il maggiore, e dolce mio germano,
Perìa sul campo, difendendo, invano,

Contro il Brettone Enrico i stati suoi ...
Che colle sue vendette, all' ultim' ora,
In me trasmise. In Palestina allora
Crociato io combattea.
Quando per vendicarlo io ritornai ...
Sai quali orror nel tetto mio trovai!

Illo. Il tuo figlio là spento ...

Cor. Il giovinetto
De' miei voti, e sospiri !.. il mio diletto ...
Mio bell' orgoglio! Oh figlio!

Illo. Ed, a' tre lustri,
Degno tuo figlio, eroe già si mostrava,
Allor che cimentava a' colpi audaci
Il Bretton Valafrido.

Cor. (*cupo*) Oh nome! Taci.
Ei cadde. Io fui proscritto.
Ma vivo, e torno a vendicarlo. Sparsi
Del morir mio le voci, onde repente,
Qual folgore piombar, strugger costoro ...
Di me non più tremanti.
Alla tenera figlia or pochi istanti ...
Illonel, che t' è cara io mi rammento.
E poi tutti i pensier, poi tutto il core
Alla vendetta, amici - Elvezia! onore!

Tutti Vendetta! Elvezia! onore!

(*Corrado con varj Cavalieri s' interna per le rovine. Illonello lo segue con altri. Il resto salisce alla montagna, e si disperde per la boscaglia.*)

SCENA III.

Gabinetto nel Castello di Tochenburgo.

Idalide comparisce in atto di smarrimento, ansia, quale atterrita da visione spaventevole, e angosciosa. Teoberto la segue agitato, compassionevole.)

Ida. Il figlio! Il figlio mio!..
Barbari! E il padre! me svenate ... oh Dio!..

Misera! - estinti!
(Si copre le mani colla faccia, e si getta su d' una sedia.)
Teo. con passione.) Idalide!
Ida. (*) Ah! tu vivi!
(*) (*Volgendosi, e ancora smarrita.*)
Ferito! Di .... qual sangue! Non trovasti ...
(*Tremante.*)
Pugnando, il genitore?
Teo. No. Calmati. Ritorna dal terrore
De' tuoi delirj ... de' tuoi sogni.
Ida. (*calmandosi, e con affanno.*) Ah! questa
È la giusta, terribile, funesta
Pena d' Elvezia figlia ...
A un Brettone consorte.
Teo. (*con tenerezza.*) E del tuo nodo
Sei tu pentita?
Ida. (*abbassa gli occhi.*) No.
Teo. Guarda il tuo sposo.
Ida. (*) Oh! taci. Forse l' ombra
(*) (*Con terrore.*)
Del padre mio d' intorno a noi s' aggira. -
E s' egli intende mai nome di sposo ...
E un Brettone ravvisa ... ne' suoi tetti ...
Vicino ... là!.. Tu sai
Chi cadde, è grida ognor vendetta!
Teo. (*con pena.*) Elvigi,
Il tuo german ...
Ida. Trafitto
Da quel fier Valafrido.
Teo. (*) (Ah!)
(*) (*Trattenendo profondo sospiro.*)
Ida. (*Come colpita da ispirazione.*) Se lo vuoi,
Calmare i miei rimorsi ancor tu puoi ...
L' ombre placar del padre, del germano. —
Pria che la Fè ti guidi in Palestina,
Olocausto gradito

Offrir puoi loro.
Teo. E che offerir deggio?
Ida. Di Valafrido il sangue.
Teo. (*Colpito.*) Io?...
Ida. Tu.
Teo. Gran Dio! (*Immobile*, *tristissimo*, *ansio.*)
Ida. (*) Gemi?
(*) (*Sorpresa*, *e fissandolo.*)
Teo. (*Cupo.*) Sì.
Ida. Fremi?
Teo. D' orrore.
Ida. (*) M' ami tu?..
(*) (*Tenerissima.*)
Teo. (*Con trasporto.*) D' immenso amore.
Ida. E de' Prodi tu il più forte
Del cimento puoi tremar?
Teo. Cimentar io so la morte...
Ma quel sangue... oh Dio!.. versar!
Ida. Sangue reo.
Teo. (*) Ma... di mio padre
(*) (*Con pena e sforzo.*)
Ida. (*) Valafrì!.. Tuo pa...! D' Ermano
(*) (*Scossa*, *ansia*, *fremente*, *non potendo esprimersi.*)
Dunque il figlio tu non sei?
Teo. Io sinora lo credei —
Da due lune l' alto arcano
Ei svelò, spirando, a me.
Ida. E del figlio di quel mostro
Io son moglie!
Teo. (*) E tu sei madre.
(*) (*Con espressione e marcato.*)
Del tuo figlio vedi il padre...
E innocente, or al tuo piè.
Ida. (*) Ma...
(*) (*Lo rialza.*)
Teo. Rammenta il nostro figlio...
L' amor nostro,... la tua fè.

a 2

Idalide.	*Teoberto.*
Quella terribil notte	Ah! Mai d'allor più bella
Rammento ognor fremendo.	Ti mostrò Amor, più cara.
Sotto funeree tenebre	Di notte fra le tenebre
Io ti seguia gemendo.	Tu mi seguivi all'ara.
Tra lampi il labbro timido	T'udiva gemer, piangere...
L'eterno *sì* giurò...	Ma amore trionfò.
Piombava allora un fulmine,	Il labbro tuo fra i folgori
E l'ara ne avvampò -	L'eterno *sì* giurò -
Ah! condannava il cielo	Fuggi sì triste cielo
Quest' esecrato Imene.	Meco a più fausti lidi.
Pace per me, più bene,	Ed al piacer sorridi,
Anima mia, non v'è.	Anima mia, con me.

Ida. (*) Sì; un Dio... l'amor t'ispirano -
(*) (*Rifletteva all' ultime parole di Teoberto, e deliberata.*)
Ti seguo. A te consorte (*Sospira.*)
Perdei la patria

Teo. Uniscansi
Anime, patria, e sorte.

Ida. Ebbene... io m'abbandono...
Mi fido a te... all'amor.

a 2.

Idalide.	*Teoberto*
Solo tu resti a misera,	Vien... ti conforta, o misera:
Che tutto omai perdè.	Segui l'amor, la fè.
A consolarsi Idalide	Sarai felice, Idalide,
Tutto ritrovi in te.	Se basti amor per te.
Quanto amar puote un'anima...	Quanto amar puote un'anima...
Amami... quanto io t'amo.	Quanto tu mi ami... io t'amo.
Vederti, amarti, dirtelo...	Vederti, amarti, dirtelo...
Ecco il destin ch'io bramo.	Ecco il destin ch'io bramo.
Con te sarà il deserto	Con te sarà il deserto
Un ciel d'amor per me.	Un ciel d'amor per me.

(*Partono.*)

SCENA IV.

Cappella sotterranea ove stanno le varie tombe della famiglia di Tochenburgo. Alla destra una tomba di recente eretta. Al di sopra v' è iscritto. *Ad Elvigi di Tochenburgo*. Alla sinistra una porta chiusa, che dagli appartamenti, per qualche gradino, conduce nel tempio. Vi si discende tortuosa scala. Archi laterali di comunicazione co' sotterranei del castello.

Odesi lontano ripetuto segnale di corno. Dalle scale, dagli archi compariscono poi Cavalieri armati, capi d' armigeri, vassalli in armi: s' esprimono in

Coro Squillò alfin quel suon temuto:
Tochenburgo già suonò.
D' ogni selva, d' ogni speco
Già dall' eco, ripetuto,
Ogni prode udì quel segno -
Respirò - Gioì - S' armò.
Quì al convegno s' affrettò.
(*Con Illonello, successivamente arrivano cavalieri, capitani d' armi, soldati.*)
E vedi scendere, di gloria alteri
E capi intrepidi, e cavalieri. -
Que' freddi ceneri s' agitan, fremono...
Vendetta chiedono del nostro onor.
Genio d' Elvezia, non spento mai,
Da lunghe tenebre risorgi omai
Nella tua gloria, in tuo valor.
Ci guida, o Genio vendicator.

Illo. Surse il Genio. È con noi. Corrado anela
Già di guidarvi alla comun vendetta...
Ed alla sua..

SCENA V.

Corrado, ed i precedenti.

Cor. Sì, o prodi, e già s' affretta
L' ora tremenda. Quando volga il sole
All' occaso, ed accorsi
Alla Festa si trovino i nemici. -
Frà queste vaste sotterranee volte
Or de' Brettoni al guardo vi celate.
Al noto cenno escite, e trionfate.
(*Illonello, e tutti si ritirano per differenti lati.*)

SCENA VI.

Corrado si concentra: alza gli occhi, e fisso contempla la tomba d' Elvigi.

Cor. Ecco la tomba. - Oh figlio! e la tua madre
Con te non giace! Atro pensier! - Cadesti
In difender l' onore
Del lontan genitore. Io torno, e scendo,
Fra l' orror delle tombe, a ricercarti,
O figlio, la tua spada.
La vegga il traditor, ne tremi, e cada.
(*Entra nella tomba.*)

SCENA VII.

Per di dentro si schiude la porta degli appartamenti, e comparisce Idalide, tristissima.

Ida. L' ultimo addio, german. Per sempre... io lascio
De' nostri padri i tetti...
E le ceneri... Ancor, forse, tu fremi
Colla germana tua. Ma piansi assai
Di condannato amor. Perdona omai. -
(*Si prostra su i gradini della tomba.*)
E là nel ciel perdono
Dal genitor m' implora. -

Ten priega mesta suora
Della tua tomba al piè. Pace !.. (*) Ma... Cielo!
(*) (*Alzandosi atterrita*.)
Trema là dentro il suol. Chi muove ! Io gelo.
Fuggiam ... Non posso. Io manco. -
(*S' appoggia ad un masso*.)

SCENA VIII.

Corrado, sulla porta della tomba, in atto di vivissima esaltazione, e Idalide.

Cor. Io ti brandisco,
Acciar del figlio, e meco (*Scendendo*.)
Da quella tomba lo spavento io reco ...
E il delirio.
Idal. (*confusa*.) Qual voce !..
Cor. Io l' abbracciai :
Di caldo amaro pianto lo bagnai ...
Elvigj parve rianimarsi. Morte
La fragil salma rispettò del figlio. -
Schiuder pareva il ciglio ...
Muover le labbra ... e cupo escirne un nome !..
Arsi ... gelai. M' alzò l' orror le chiome. -
Dalla man chiusa il brando svelsi, e baci
V' impressi, e imprimo ancora. Elvigi !..
(*Baciando e fissando la spada. Poi si volge alla tomba*.
Ida. (*osservando agitatissima, incerta*.) O ch' io
Nel terrore vaneggio ...
O quegli è il padre. (*S' accosta timida*.)
Cor. (*avviandosi*.) Escasi omai. Che veggio ?
Quì una donzella ? e chi può mai ! chi fia ...
Tranne Idalide mia !
Ida. (*) Io... sì... padre.
(*) (*Lo riconosce e con trasporto slanciandosi fra le braccia di Corrado, fissandolo con tenerezza*.)
Cor. (*con eguale trasporto*.) Tu ! Gran Dio !
Quì ti trovo ?

Ida. Sì, son' io.
Cor. Cara figlia!
Ida. Qual momento! -
Io t' abbraccio.
Cor. Oh! mio contento!
Di vederti quanto ardea!
Ida. Io ch' estinto ti piangea!..
A 2. Torna, torna a questo seno...
E riposa sul mio cor.
Lieta poso sul tuo cor.
Cor. Del german tu vedi il brando:
A vendetta esulta omai.
Nel cimento del furore
Passerà d' un empio il core. -
Quì al tuo sposo il cingerai...
Sacro pegno di tua fè.
Ida. (*) Sposo!.. (Ciel!) qui!.. sposo!.. a me?
(*) (*Colpita.*)
Cor. Sì. Illonel... Tremi? perchè?
Ida. Ah! per te... padre... per te.
Reso appena a me tu sei,
L' alma mia respira appena,
E già parli di cimenti,
E rinnovi i miei spaventi -
La mia gioja s'avvelena;
Per te ancor mi trema il cor.
Cor. Non temere. Io Valafrido
Vincerò senza periglio -
Strascinar lo vuo' là esangue!..
Oh! se l' empio avesse un figlio!...
Ida. (Giusto Cielo!...) e... se innocente!..
Cor. Innocente!.. un dì quel sangue!
Ida. (*) Forse...
(*) (*Timida.*)
Cor. (*Con impeto.*) E che?.. sai tu! conosci?..
Figlio v' è del traditor?..

Corrado.	*Idalide.*
Ah! lo addita a' colpi miei...	(Resistete, affetti miei:
Del germano appaga l'ombra,	Di terrore ho l'alma ingombra.
Vendicato morirei...	Quanto misero mai sei...
Morirei felice ancor.	È colpevole, o mio cor!)

Cor. Non favelli?

Ida. Padre... (*) (oh Dio!..

(*) (*Osservando verso la porta degli appartamenti.*)

Egli?..)

Cor. Ebben?..

SCENA IX.

Teoberto e i precedenti.

Teo. (*) Chi mai con lei?..

(*) (*Sulla porta.*)

Cor. (*) Qual terrore?..

(*) (*Fissando Idalide che appena respira.*)

(*Si volge, e vede Teoberto.*) E che veggio?

Quì un Brettone!

Teo. (*Verso Corrado.*) E tu?

Cor. Chi sei?

Teo. Io...

Ida. (*) Deh!.. taci.

(*) (*Agitatissima a Teoberto.*)

Cor. (*Grave a Idalide.*) Lo conosci?

Ida. (*Ansia, timida.*) Ei...

Teo. Son teco, e d'uom tu temi? -

Mi conosca, e di me tremi -

Cor. Io... di te! Io che... (*Fremente.*)

Ida. (*Desolata.*) Oh periglio!

Teo. (*) Di colui che per Enrico

(*) *Con orgoglio.*

Or qui impera io sono il figlio.

Cor. (*) Dell'odiato mio nemico

(*) *Con fiera gioja.*

Sei tu il figlio! e qui morrai. -

Teo. (*) Ho un acciar ...
(*) *Snuda la spada .*
(*Minacciosi in atto di battersi* .)
Ida. (*) Che fai? fermate - (*In mezzo a loro* .)
(*) *A Teoberto .*
Disperata.) Me svenate . A me la morte .
A Teo.) È mio padre! È mio consorte -
(*A Corrado* .)
Teo. Ei tuo padre!
Cor. Tuo consorte! l'odo ... e vivi?
(*Alzando il pugnale sopra Idalide* .)

a 3.

Corrado.	*Idalide .*	*Teoberto .*
Ah! Nella destra	Eccoti il seno ...	Ella è innocente ,
L'acciar mi trema.	Padre , ferisci -	Crudel , ti frena
Oh figlia perfida ,	La figlia perfida	Sol io colpevole ..
Un' ira estrema	Giusto punisci .	E me tu svena ,
Mi vieta ucciderti..	La morte chiedoti..	Ma della misera
Non la pietà .	Non vuò pietà .	Abbi pietà .
Più già t' abborro	Ma di vederti	Io ne sedussi
Del seduttore -	Nell' ultim' ora	L' ingenuo core . -
Le braccia il core	Volgi alla figlia ,	Del seduttore
Chiuse ti restano	Prima che mora ,	Ignoto stavale
Del Genitore .	Placate ciglia .	Il genitore . -
E male.. oh!. celati.	Perdona.. ah! fermati	Perdona,oh barbaro,
Per me già Iddio	Per te già Iddio	Te pure Iddio
Ti punirà .	Mi punirà .	Punir saprà .

Cor. Ed or , iniqui ... Elvezia!
(*Verso gli archi* , *e le scale* .)
Teo. Pensa che ho un padre .. e impera -
Cor. E il nomi ancora!
Ida. A Corrado. Oh! salvalo . -
(*Compariscono dalle scale* , *dagli archi i Cavalieri* , *Capitani* , *armigeri precedenti.*)
La figlia rea sol pera .
Cor. Cadrete , entrambi , o perfidi . -
Coro Corrado , eccoci a te .
Ma quì un Bretton! qual è?
Come penetrò , fra questi orror!
Ei certo è un traditor.

È giusto il tuo furor, non l'immolò?

Cor. Di Valafrido è figlio.

Coro (*Furente, avventandosi verso Teoberto.*)
Ah! Noi per te...

Cor. Disarmisi.
Lo serbo ad altra sorte.

Teo. (*) Chi l'oserà?
(*) *In atto di difendersi.*

Ida. (*) L'amore.
(*) *Tenera, prendendogli la spada.*

Cor. Disgiunti in atro carcere.
E là...

Coro Morte.
Pietà!

Teo.) Di lei, di lei
Ida.) Di lui, padre, pietà!

Cor. e *Coro.* Non v'è. Non v'è pietà.

Cor. Vanne, a morire, o perfida:
In odio al genitore...
Al genitor che, misero!
Colmasti di rossor -
Gloria e vendetta restino
A consolarmi il cor.

Insieme.

Idalide, e Teoberto.	*Corrado.*
Di morte più fiero	Là presso l'avello
M'è, car$^{a}_{o}$, il pensiero,	D'inulto fratello
Che morì innocente...	Dischiuditi, o terra,
Che morì per me.	Che fremi d'orror.
Ma s'or ne divide	Vorago profonda
Mortale vendetta	Colei seppellisca.
Là in Cielo m'aspetta	Del padre sparisca
Per sempre, con te,	Coll'empia il rossor.

Cor. e Coro.
Questo cupo suon tremendo
(*Suono di tamburi dall' alto, e dagli archi.*)
Già v'accenna il vostro fato.

Teo.e Ida. Il mio core disperato

. Niente omai temer più sa.
(*Squillo di trombe, ripetuto.*)
Cor. e Coro.
Squillar odi trombe intorno.
È di nuovi eroi segnale.
E ferale ne rimbomba
L' eco già di tomba, in tomba.
Squillo egual, d' orror, fatale,
Il dì estremo annunzierà.
E per voi l' estremo giorno,
(*Verso Idalide e Teoberto.*)
Alme ree, cadendo sta.

(*Separati essi vengono dagli Armigeri, e condotti sott' archi opposti. Corrado cade sulla tomba d' Elvigi. Gruppi analoghi attorno d' esso.*)

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

Corrado. Illonello. Uno scudiero.

Illo. Oh! vedila. Ten priego. Sì, l'ascolta ...
Sia pur l'ultima volta.
Cor. E per colei tu implori?
Illo. Ella è infelice.
Cor. A tuo voto l'udrò. Venga.
(*Allo scudiero ch' esce.*)
Illo. (*marcato.*) Al tuo core
Sentir lascia pietà.
Cor. Sente l'onore.
(*Illonello parte.*)
Eccola.

SCENA II.

Idalide, e Corrado.

Ida. Oh padre ...
Cor. Arresta ...
Nuora di Valafrido. Io non ho figlia.
Ella amar non poteva
Chi da colui nasceva.
Ida. Io l'ignorava.
Cor. Era Bretton.
Ida. Ma d'un Elvezio ha il core ...
Nobile, generoso. Il mio pudore
Difendea la sua man ... pura di stragi -
Orfana, e sola io stava:
Egli mi compiangea, mi confortava:
Era sì dolce in lui pietà! L'amai -
Oh! mi perdona.

Cor. Mai.

Ida. (*Con trasporto.*) Perchè non vivi,
O Madre mia! Tu almeno m' apriresti
Le braccia... ed amorosa...

Cor. (*Cupamente.*) Taci.

Ida. Tu fremi al nome della sposa?
Chi dunque implorerò? - Per me non prego...
Ma per un innocente...

Cor. (*Con pena.*) Non sai! la madre tua...

Ida. Segui...

Cor. Morir non seppe... e lo dovea...
Pria ch' esser rea.

Ida. (*Colpita.*) Mia madre rea?

Cor. (*Con impeto.*) Chi rea?
Ella? Ah, no. Fu innocente il di lei core...
Fu... quel vil traditor...

Ida. Qual traditore!

Cor. (*) Quel che m' uccise il figlio...
(*) (*Con fremito cupo.*)

Ida. (*) Ah! Tu gelar mi fai.
(*) (*Agitata.*)

Cor. Di chi sposasti il padre...

Ida. (*) E che a scoprir vo' mai!
(*) (*Ansia.*)

Cor. Ei mi rapì tua madre...

Ida. Cielo! qual nuovo orror!..

Cor. Fremi di tanti orror.
(*) Perdona al cor dolente,
(*) (*Verso il Cielo.*)
Anima pura...

Ida. (*Prostrata.*) E a lui
Per misero innocente
Al cor pietade ispira -

Cor. E di chi parli?

Ida. Mira.

(*Va alla porta, e presenta il piccolo fanciullo.*)

Cor. (*) Oh cielo! Un figlio! è... tuo?
(*) (*Colpito.*)
Ida. (*) Amalo...
(*) (*Con espressione.*)
Cor. (*Respingendolo.*) Amarlo!..
Ida. (*Con tutta forza.*) Salvalo...
È sangue tuo... pietà!

Idalide.
A chi 'l prega presso a morte,
Anche irato, il ciel perdona.
Di quell' orfano la sorte
Fido a te... non l'abbandona.
Ti son noti, i dolci moti
Di natura, e dell' amor.
Chi più t' ami or non ti resta...
Chi più amar non ha il tuo cor.
Forse un giorno consolarti
Ei potrà nel tuo dolor.
Segui... Segui i dolci moti
Di natura, e dell' amor.

Corrado.
Giusto Cielo! quell' accento
Come scosse il cor nel petto!
I miei sdegni più non sento
Di quel misero all' aspetto -
Credei spenti i dolci moti
Di natura, e dell' amor.
Debil core...io vuo' strapparti..
Già tu cedi al suo dolor.
Oh! nascondi al mio furore
(*Ad Idalide.*)
Quel per me penoso oggetto...
Oh tacete, dolci moti;
Di natura, e dell' amor.

Ida. (*) Ebben!..
(*) (*Timida.*)
Cor. (*Dopo riflessioni.*) Vivrai. - Remoto
Chiostro te accolga.
Ida. (*Sospira: poi con premura.*) E il figlio!..
Cor. Io n' avrò cura. Ignoto...
Ma non a me, vivrà.
Ida. ansia E... il di lui padre!..
Cor. Lasciami.
M' abbraccia... abbraccia il figlio.
Addio... (*Intenerendosi.*)
Ida. (*) Cielo!.. una lagrima!..
(*) *Con effusione di gioja.*
Lasciala sul tuo ciglio.

a 2.

Idalide.
Ah! Meco omai più barbaro,
Non che non chiamo il fato.
Tu m' hai con quella lagrima,
Oh padre, perdonato.

Corrado.
Ah! Che per esser barbaro
No, che non ero io nato
Tenero cor sensibile
M' aveva il Ciel donato.

Ancora io potrò vivere ...	Al sangue, a stragi un perfido,
Soffrire ancor saprò.	Un vil mi strascinò.
A te da que' ritiri	Ma più consorte, e figlio
Co' miei pensier verrò.	Intanto io non avrò.
Per te fra' miei martiri,	Man che mi chiuda il ciglio,
Il Cielo io pregherò.	Spirando, io non avrò.

(*Partono da opposti lati.*)

SCENA III.

Rovine, montagna, bosco, come nella Scena prima dell' Atto I.

Dalla parte del bosco a varj gruppi scendono, e arrivano soldati Brettoni. Altro corpo di essi dall' alto della montagna, sul ponte rustico, e dai massi giungono al piano, poi si uniscono e in Coro.

Primi soldati.

D'ogni intorno al vasto bosco,
Là dov' è più denso e fosco,
Già da noi si penetrò ...
S' esplorò ...

Secondi soldati. Che si trovò?

I primi. Boscajuoli, minatori,
Che felici di lor sorte,
Faticando, là scherzando,
Coll' amante, e la consorte,
Si piaceano a' vaghi cori
Lieti amori di cantar.

Secondi soldati.

Di que' monti fra i dirupi,
Più reconditi e più cupi,
D' ogni lato si salì ...
Si cercò ...

I primi. Che si scoprì?

Secondi soldati.

Cacciatori fieri, arditi,
Che al concento di lor corno
Ripeteano i fasti aviti,

E attendean di gloria il giorno.
Frà que' canti udiasi intorno
Tochenburgo replicar.

Tutti E a Tochenburgo, taciti,
Il piede omai volgiamo.
Quelle rovine esplorinsi,
La rocca sorprendiamo.
E là piombiam, qual folgore,
Armati di furor.
E se colà si celano,
Struggiamo i traditor.
E tutto cadrà
Fra stragi, ed orror.
Nessuna pietà. (*Partono.*)

SCENA IV.

Arcata chiusa da cancelli, traverso i quali si scorgono le mura, e parte incolta d' orti e giardini.

Teoberto solo.

E quì perir dunque io dovrò? Sepolto
Colla mia fama! Vittima infelice
Del più reo tradimento!..
Ed in quale momento! -
Propizia a me la gloria
Serti d' allor porgea. -
A me arridea, la sorte,
Mi sorridea l' amor: Padre, e consorte,
Il mortal più felice io mi credea -
E più figlio, nè sposa
Io rivedrò. Nè il vecchio genitore
Che mi chiamava a se!.. Quale il dolore
Del misero sarà! Forse i suoi giorni
Ora sono in periglio...
Nè può volar a sua difesa il figlio!

SCENA V.

Corrado e Teoberto.

Cor. Il figlio è in poter mio - N' avrò fra poco
Anche il reo padre.
Teo. E chi? Cielo! Corrado! -
A che vieni? Che chiedi?
Pronto a morir mi vedi.
Cor. I giorni tuoi
Anzi io vengo a salvar.
Teo. Tu! lasciar puoi...
Perdere la tua vittima!
Cor. (*marcato.*) Immolata
La vittima sarà. Tu fuggi intanto. -
Devi i tuoi dì d' una infelice al pianto.
Ma, pria, su fe' di Cavalier, mi giura
Che, dovunque, ad ognun tu celerai
Che sposo fosti a Idalide.
Teo. No. Mai.
Ella è mia; svenar me puoi:
Ma suo sposo morirò.
Sfoga pur gli sdegni tuoi...
Di lei degno io perirò.
Cor. Folle ardor! Tu sai qual' ira...
E giust' ira, m' arde in cor.
Cedi, fuggi... finchè spira
Di pietade un soffio ancor.
Teo. Nò. Mai vil, e avrò vendetta.
Cor. (*) Il tuo figlio è in poter mio.
(*) (*Fiero.*)
Teo. (*) Giusto cielo!..
(*) (*Colpito.*)
Cor. O giura... o ch' io...
Teo. (*) Ma qual core è il tuo! Compisci
(*) (*Con disperazione.*)
L' opra infanda, - svena, unisci
Figlia, vittima, nipote...

E comincia pur da me. -
Un sol dono io chiedo a te.

a 2

Teoberto.	*Corrado.*
L' amato mio padre...	Tuo padre nomasti?
T' offese. Lo so.	Udirti potrò? -
Suo pegno d' affetto	Le furie evocasti
Un dì m' inviò ...	Che un giorno ei chiamò. -
L' immago d' oggetto,	Di patria, di figlio
Che forse egli amò.	D' onor mi privò. -
A lui ... te n' imploro,	In cor sì feroci
L' immago s' apporti. -	Non v' è pentimento. -
Ei sappia ch' io moro ...	A colpe sì atroci
Ma degno d' amor ...	Perdono non v' ha. -
Del padre conforti	Ei troppo ha insultato,
L' estremo dolor.	Straziato il mio cor.
Ei geme pentito	Cadrà fulminato
Perdona all' error.	Da un Dio punitor.

Teo. Dunque?..
Cor. Porgi.
(*Teoberto gli consegna il ritratto.*)
Teo. Il padre mio
L' avrà!
Cor. Sì. Ver noi già mosse -
Teo. Lo vedrò?..
Cor. (*) Ma... Ciel!.. che miro!
(*) (*Fissa il ritratto.*)
E fia ver? Ella! deliro!
Quì... sul labro... sul mio core!..
No. Quel vil... quel traditore...
E tu... Dio!.. Tu!..
Teo. Qual furor!

a 2

Corrado.	*Teoberto.*
Ah.. Non sai... (Che scopro... oh Cielo!..)	Che vuoi dir? Perchè t' arresti?
Quell' immago... (muor l' accento.)	Quell' immago! qual sospetto!
La contemplo... e perchè gelo!	Oh! qual fremito tu desti ...
E quai giorni mi rammento!..	E pietade insiem nel petto!
È la donna che adorai,	Ah! se è ver che un giorno amasti...
Che d' amare sento ancor. -	Per colei che adori ancor ...
Dal tuo padre a me rapita...	Il mio sangue, deh, ti basti
	E mi salva il genitor.

Ma vendetta avrò compita.
Cara immago poserai
Nella tomba sul mio cor.

A me Idalide involasti
Perdè tutto questo cor.

Fieri saranno
I tuoi tormenti
Ma dell' averno
No tu non senti
Nel sen le furie
Tutto l'orror.

(*Corrado parte.*)

SCENA VI.

Pianura all' intorno ombreggiata da alberi. A destra esterno d' antico tempio, in parte nascosto da pini. Alla sinistra un casale. Nel prospetto collina. All' intorno sono alzate delle tende, formate botteghe; dalle quali esposti si veggono oggetti di merci, di mode, d' armi, di frutta, di fiori. Un astrologo, un Giullare, un Giuocolatore, presso alle lor tende.

La scena è già popolata d' accorrenti alla festa, alla fiera. Cittadini, Cittadine di Zurigo, qualche gentiluomo; Dame, Brettoni, Gentiluomi, e Cittadini. Altri accorrenti si succedono da tutti i lati. Una danza è già cominciata, altra se ne intreccia alternata da Elvezie e Brettoni. Intanto si canta dagli altri in

Coro Di nostra vita l' arido sentier
Spargiamo noi di fior.
Ad abbellirne il corso passaggier
Invochinsi i piacer.
Ad animarne e consolarne i cor
Sia nostro nume amor.
Fra danze, fra canti,
Passiamo gli istanti:

Seguiamo il piacere,
Viviamo d'amor.

Venditori, Venditrici.

Voi che bramate al caro oggetto
Donare un pegno del vostro affetto,
Di vostra fè — Venite a me.

Donne Son delle grazie questi i lavori.

(*Dame, Cittadine, Villiche, Gentiluomini, Cavalieri, Cittadini, Brettoni percorrono, osservano.*)

Ecco dell' Indo vaghi tesori.

Uomini.

Belle armature, o Cavalieri,
Impenetrabili, da girne alteri.

Il Menestrello.

Dal Menestrello potrete udire
Dolci romanze.

L' Astrologo.

Sapiente Astrologo vi può predire
Sorti, e speranze.

Altri, a parti.

Fiori d' Italia. Frutta straniere.
Quì per la moda ... quì pel piacere,
In sì bel dì, tutto s' unì ...

(*La danza, è generale.*)

Tutto quì c' è. Venite a me.
Tra danze ... fra canti,
Seguiamo il piacer ...

(*Odesi musica grave, militare, che s' accosta. Tutti si volgono: restano osservando.*)

Ma qual fragor!.. qual suono!..
Quai Cavalier! chi sono?

(*Precedono quattro Araldi, con trombe ed insegna. Indi compariscono molti Cavalieri, seguiti da' loro scudieri, Illonello è alla lor testa. Essi avanzano dignitosamente, cantando in*

Coro di Cavalieri.

Degli oppressi i difensori,
Punitor dei traditori,
Ecco Prodi Cavalieri
Pronti morte a cimentar.
Chi ha desio di bella gloria
Lor s' unisca alla vittoria.
D' alte gesta: s' ha la festa
Dell' Elvezia a celebrar.

Donne (*sotto voce*.) *Poi cogli uomini*.

Ah! que' fieri Cavalieri
Il mio core fan tremar.
Come i nostri bei piaceri
Son venuti a disturbar!

Cavalieri. Non temete: ripigliate
Lieti pur le danze, i canti ...
Poi de' prodi v' apprestate
La vittoria a celebrar.

(*Si ripete il* 1. *Coro: riprendendosi le danze.*)

Illo. Elvezj. V' ha tra voi
Chi d' oppression, d' oltraggio, o tradimento
Chieda un vendicatore?
Si mostri. Puniremo il traditore.
Vendetta avrà l' oltraggio.
Elvezj. Fè - Coraggio,

Un Gentiluomo. La nostra fè ha un estinto. -

Un cittadino. Corrado, il nostro prode,
E legittimo Sire.

Illo. E s' ei vivesse!

Varj Elvezj. Vedrebbe se coraggio
V' è in Elvezia. Se fede v' è tra noi. -

Tutti Corrado!...

SCENA VII.

Corrado, presentandosi, alzando la visiera.

Cor. Eccolo, Elvezj ... eccolo a voi.
A parti. Tu!.. egli stesso!... a' tuoi piè! -
Cor. Sorgete. All' armi. -
Tutti Oh, sì. Morte a' Brettoni -
Cor. Or, Illonello,
Dà il segnal, chiama i tuoi - (*Indi osservando.*)
Ma, chi muove in ver noi, sì audace, e fiero? -
(*Corrado abbassa la visiera.*)
Illo. Quegli è il Duce Sigiero.
(*Tutti si uniscono attorno a lui.*)

SCENA VIII.

Sigiero, preceduto da guardie, e i precedenti.

Sig. Sospendete
La festa. Disperdete
Quel popolo - Si trama. Dal castello
Di Tochenburgo il piè svolgea la figlia
Di quel Corrado, che si vuol risorto.
Cor. (T' è innante - Trema.)
Sig. Stavan là celati
Tanti nemici armati. In carcer chiuso
Si rinvenne Teoberto,
Del nostro primo Duce il figlio. È certo
Il tradimento. Ma vendetta...
Illo. E puoi
Su Idalide tu osar?..

SCENA IX.

Teoberto, e i precedenti.

Teo. A Sigiero. Ove si guida
Idalide?
Sig. Ragion ella mi renda
Perchè, dove fuggiva. Ostaggio resti

Del di lei padre.

Teo. con forza. Ella a me resti. Omai
Sappiasi... ell' è...

Cor. (*) Che fai? Vuoi tu morire?

(*) (*Presentandosi, e fiero, a Teoberto.*)

Teo. (*sorpreso.*) Ciel! Tu!..

Sig. (*osservando Cor., e con orgoglio.*)
Elvezio... minacci? Olà!
(*Come ordinando alle guardie d' arrestare Corrado. Tutti gli Elvezj si muovono in atto di difenderlo. Intanto s' odono da lunge segnali di trombe.*)

Cor. Il segnale!

Sig. E chi sei tu? (*Illonello corre alla collina.*)
(*I Brettoni s' uniscono a battaglia.*)

Cor. (*Alza la visiera, snuda la spada, e si batte con Sigiero, che incalzato, e trafitto cade entro le quinte.*)
Vedi Corrado, e mori –
Elvezj; all' armi, morte a' traditori.

Ill. (*dalla collina.*) Co' suoi Bretton si scorge
Dall' alto Valafrido.

Cor. A me lasciate...
A me solo quel sangue. Il colpo è mio.
(*Mischia. I Brettoni sono accerchiati, vinti, fuggono. Corrado si slancia sulla collina, e si perde di vista.*)

Teo. (*colla spada nuda, e seguendo Cor.*)
Moriam pel genitor.

SCENA X.

Idalide affannosa.

Ida. Fermate, oh Dio!
E che vidi! che intesi?
Sangue ... il padre gridava. Acciar brandiva
Teoberto, e lo seguiva. Ah! là si pugna.
Le sue vittime cerca la vendetta -
Guidan le Furie i colpi ... e forse intanto
(*Esaltandosi.*)
Il genitor, lo sposo!.. eccoli, oh cielo!
S' incontrano ... s' incrociano ... (che orrore!)
I brandi lor - Chi vince ... ohimè! chi muore!
Odo un sospir che lugubre
Mi gela in seno il core -
Il nome mio fra i gemiti
Di chi spirando stà.
Se fu lo sposo vittima!..
Se cadde il genitore!..
Ah! che far deggio, o misera!
E che di me sarà?
Oh padre! oh sposo! reggere
L' anima mia non sa.
È troppo ... è troppo orribile
La mia fatalità.

(*Resta concentrata: si scuote al suono di marziali strumenti.*)

Coro (*di dentro che viene accostandosi.*)
Vittoria! Vittoria! Già vinto è il nemico.
Trionfa l' antico d' Elvezia valor.
Corona la gloria l' eroe vincitor.

(*Sfilano soldati Elvezj con trofei de' Brettoni.*)

Ida. Dunque trionfa il padre!
Grazie, clemente Iddio.

Coro (d' altri Elvezj : marcia trionfale. Uno scudiero porta su d' una lancia l' armi di Teoberto.)

Invano l' altero Brettone sì fiero,
A noi disperato, contese gli allor.
Disperso, fugato sparì nel terror.
Corona la Gloria l' eroe vincitor.

Ida. (osservando e riconoscendo l' armi di Teo.)
Ma ... qual trofeo !.. Che miro !
Quell' armi ! ei cadde ! io spiro.
(Va mancando : è corretta da alcune donne.)

SCENA ULTIMA.

Preceduto da uno scudiero col trofeo delle armi di Valafrido, in mezzo ai Cavalieri Elvezj comparisce Corrado. È seco Illonello. Un gentiluomo sventola la gran bandiera di Tochenburgo.

Coro Dio ci donò vittoria.
Spense il nemico odiato.
L' onor è vendicato:
È Tochenburgo ancor... E che mai vedo?
Idalide! ah comprendo.. Or parta ...
(Avviandosi ad Idalide, che va rinvenendo.)

Ida. *(languidamente.)* Oh mio
Diletto ...

Cor. (marcato.) Figlia !..
(In atto di abbracciarla.)

Ida. (con un movimento di raccapriccio, scostandosi.)
Oh Dio!..
Tu ... che ...

Cor. Al mio sen ...

Ida. (come sopra.) Io ! Lì v' è sangue.. e quale?..
Di ...

Cor. (severissimo, e marcato più ancora) Figlia!..
(Ed apre le braccia.)

Ida. (*prorompe in pianto e si getta fra le braccia del padre* .)

Ah! mi perdona.

Cor. Sì. Il Cielo avea deciso.

Ida. (*) Il Ciel! T' intendo.

(*Elevandosi gradatamente* .)

Ad esso ... a te obbedisco - e s' abbandona
Tutto al cielo quest' alma. In lui s' affida.
Io ne spero l' oblìo.
Vò al mio ritiro. Io lascio ... tutto. Addio.

(*Ed avviandosi si volge a Cor. e con tutta l' espressione* .)

Alla figlia, a' tuoi piedi,
L' ultimo dono, o padre mio, concedi.

La triste Idalide
Deh, benedici:
L' estremo volgimi
Guardo d' amor.
Tuoi giorni passino
Ognor felici:
E risovengati
Di me talor.
Il figlio misero
Lascio al tuo cor.

(*Corrado le posa la mano sul capo: terge una lagrima, e la rialza abbracciandola: Idalide allora con tutta la tenerezza, e a mezza voce, le parla del figlio* .

Tutti Misera Idalide!
Al suo dolor
Oh come gemere
Mi sento il cor!

Ida. Non gemete, non piangete
Il Ciel s' apre. Là ... vedete -
Eccolo l' Angelo di pace,
Che m' addita il mio ritiro,
Che m' invita a respirar.

Sì, ti sento, etereo Spiro,
Che m' investi, e cangi il core.
Pure affetto, santo ardore
Già mi viene ad animar.
Come sogno di terrore
Si dilegua il mio penar.

Tutti Và coll' angelo di pace,
Va felice a respirar.

(*Idalide s' allontana fra donzelle: due scudieri la seguono. S' abbraccia, indi, si divide dal padre. Corrado si rianima. I Cavalieri lo circondano. I soldati lo acclamano, egli bacia e s' appoggia alla bandiera di Tochenburgo.*

Coro e marcia trionfale,

E

FINE DEL MELO-DRAMMA.